

Medici in trincea

Ma gli ospedali reggono ricoveri in picchiata rispetto al 2020

L' Anaaò scrive a Cirio "Attenzione a non sguarnire i reparti e allungare le attese"
Mariachiara Giacosa

La variante Omicron dilaga, ma per ora si ferma di fronte agli ospedali. I numeri dei ricoveri, negli ultimi giorni, sono cresciuti - sono 99 nelle terapie intensive e 1147 nei reparti Covid - ma con un ritmo non paragonabile all'aumento esponenziale dei contagi. E nonostante la capienza ospedaliera spedirà il **Piemonte** in zona gialla a partire da lunedì, perché questa volta sono superate sia le soglie dei pazienti gravi (15,8 per cento) sia quelle dei degenti in area medica (19,7), la situazione è molto diversa da un anno fa, quando i positivi erano circa un decimo di ora, ma i ricoverati molti di più. Il 30 dicembre del 2020, per dare un dato, i ricoverati in intensiva erano 192, quelli nei reparti Covid 2957. A casa si curavano poco meno di 28mila persone, che oggi invece quasi 54mila. Alle Molinette, il più grande ospedale della Regione, i pazienti Covid ora sono 65: 42 nei reparti ordinari, 15 in subintensiva e 8 in intensiva.

Contando anche Cto, dove i positivi sono 4, Regina Margherita con 13 bimbi ricoverati e Sant'Anna. Il Mauriziano ha riconvertito finora tre reparti: qui sono ricoverati 80 pazienti Covid, 51 dei quali in degenza ordinaria, 20 subintensiva e 9 terapia intensiva. Al San Luigi di Orbassano i posti letto occupati da positivi sono 54 di cui 6 ad alta intensità di cure, divisi su due reparti, un terzo aprirà entro il fine settimana. E ancora tra Maria Vittoria e Amedeo di Savoia, i pazienti Covid sono 180. Un po' ovunque le aziende ospedaliere si stanno attrezzando anche in seguito alla circolare del Dirmei che chiede di sospendere tutte le prestazioni non urgenti, visite, interventi e ricoveri elettivi, che non siano prioritari. Una decisione, questa, che torna a ridurre l'attività ordinaria per far fronte da un lato ai pazienti Covid e dall'altro al potenziamento della macchina vaccinale, ad esempio con l'apertura dell'hub del Valentino, la prossima settimana, a cui saranno dirottati da Città della Salute almeno una trentina di sanitari. Il sindacato dei **medici Anaaò** ha scritto una lettera al presidente del **Piemonte** Alberto Cirio per chiedere di non sguarnire ulteriormente gli ospedali. «Ad un anno dall'avvio della campagna vaccinale, il territorio non si fa carico delle vaccinazioni, che vengono affidate ai **medici** ospedalieri. Non possiamo mandare neurologi, oculisti, cardiologi a vaccinare invece che occuparsi dei loro pazienti».

L'alternativa, prosegue **Anaaò**, è «un ulteriore allungamento delle liste d'attesa» e «un aumento di mortalità negli anni a venire, per ritardi diagnostici di tutte le malattie non Covid». Critico anche il Nursind, che rappresenta le professioni infermieristiche: «Se i vaccini sono la priorità, non bisogna dimenticare che servono posti letto e personale e a breve rischiamo il collasso».

A Torino, ad esempio, non si può governare la richiesta di posti letto e di personale e raddoppiare la capacità vaccinale» evidenzia il segretario regionale Francesco Coppolella.